Carabinieri pattugliano l'ospedale militare del Celio a Roma dove si trova Kappler

Dopo il discusso verdetto del tribunale militare

CONTINUANO PROTESTE E MANIFESTAZIONI PERCHÉ KAPPLER SIA BLOCCATO IN ITALIA

Per ora non è stato interposto appello alla « libertà vigilata » — Intricate competenze — Una delegazione in Parlamento dopo il corteo svoltosi nella capitale — Iniziative ad Ancona, Milano, Albenga e Marzabotto

Le proteste per la libertà concessa a Kappler continuano: a Roma una veglia l'altra notte, un corteo ieri, negozi chiusi oggi, mentre si moltiplicano le prese di posizione in tutto il Paese. Accanto alle motivazioni ideali, sono stati posti ora anche obiettivi concreti da raggiungere, come quello di impedire che, in ogni caso, Kappler lasci l'Italia.

L'ordinanza di scarcerazione del tribunale militare offre infatti la possibilità di una interpretazione del provvedimento di scarcerazione nel senso che il detenuto tedesco, pur essendo tornato in libertà, non può allontanarsi dal nostro Paese in quanto sottoposto a misure di vigilanza per cinque anni. Poichè questa vigilanza deve essere esercitata dall'autorità di pubblica sicurezza italiana è ovvio che non può essere consentito a Kappler di varcare i confini. A complicare la situazione, dal punto di vista giuridico, c'è poi una circostanza: il pubblico ministero deve ancora decidere se presentare o meno un ricorso in appello per l'ordinanza di liberazione. Se questo appello dovesse essere presentato l'attuazione del provvedimento dovrebbe essere comunque sospesa in attesa del giudizio di secondo grado. L'iniziativa del PM renderebbe priva di effetto anche la possibile iniziativa delle autorità per un provvedimento di espulsione. Insomma una situazione ingarbugliata dal punto di vista tecnico giuridico che trova risposte molte diverse anche negli stessi ambienti della procura militare. Si dice: l'unica facoltà di Kappler, in questo momento, è quella di chiedere di essere trasferito in un luogo diverso dall'ospedale militare, ma sempre in Italia.

In verità — si obietta da altri — l'ex colonnello delle SS ha facoltà di presentare un'istanza di trasferimento anche all'estero per motivi di salute. Per esempio, allegando una documentazione medica che attesti l'esistenza a Monaco di Baviera di un centro clinico specializzato per la cura contro i tumori. Kappler potrebbe anche ottenere di essere trasportato in Germania. Anche in questo caso, egli rimarrebbe sotto la giurisdizione dell'autorità italiana.

Che attualmente lo stato di Kappler sia quello di un « ergastolano in libertà vigilata », è confermato anche da una nota dell'addetto stampa dell'ambasciata della Repubblica federale tedesca. Riferiscono agenzie che l'addetto stampa ha così risposto alle domande sul ruolo che in questo momento l'ambasciata ha nella vicenda Kappler: « Stiamo aspettando che le autorità italiane ci forniscano informazioni precise sulla posizione giuridica di Herbert Kappler e il responsabile della nostra sezione consolare si sta muovendo proprio per reperire queste informazioni. Fino ad ora sappiamo soltanto della decisione del tribunale militare di Roma perchè ce lo ha comunicato il legale di Kappler ».

« Occorre chiarire — ha precisato l'addetto stampa — che sono destituite di qualsiasi fondamento le notizie riportate ieri da organi di stampa in relazione alla presunta competenza dell'ambasciata tedesca sulle mosse di Kappler. E' stato detto che per permettere a due persone di vedere Kappler all'interno dell'ospedale militare del Celio era stato necessario chiedere l'autorizzazione del consolato tedesco. E' falso. Devo ribadire che la competenza su Kappler, finchè egli resta in Italia, spetta soltanto alle autorità italiane ».

I manifestanti che ieri si sono recati con cartelli e striscioni davanti al Parlamento formando, poi, una delegazione che è stata ricevuta dai gruppi comunista, socialista e repubblicano, hanno insistito proprio su questo punto: anche se formalmente libero, Kappler non deve lasciare l'Italia e il provvedimento del tribunale militare deve essere rivisto.

Il gruppo, composto da circa trecento persone, in maggioranza giovani della comunità israelita di Roma era partito da piazza Venezia scandendo slogan: « Nessuna pietà per il boia nazista », « 2872 delitti di Kappler a Roma », « Marchi = Kappler ». Tra i manifestanti numerosi i parenti delle vittime delle Fosse Ardeatine. I dimostranti hanno espresso la volontà di rimuovere le lapidi del mausoleo delle Fosse se non verranno accolte le loro richieste che sono state illustrate, in assenza del presidente della Camera, al questore compagno D'Alessio e al segretario generale della Camera Maccanico. La delegazione ha chiesto un dibattito parlamentare sulla ordinanza di scarcerazione e un passo presso il governo perchè comunque non venga concesso l'espatrio a Kappler. I rappresentanti della Camera hanno detto che avrebbero informato il presidente Ingrao. I rappresentanti dei dimostranti hanno anche chiesto un provvedimento legislativo che modifichi il contenuto dell'ordinanza del giudici. Il questore e il segretario hanno fatto presente che tale iniziativa dovrebbe essere presa dai singoli gruppi parlamentari. Così la delegazione si è fatta ricevere da rappresentanti dei vari gruppi: per il PCI si è incontrata con il compagno Di Giulio.

Quando la delegazione è uscita il corteo si è sciolto compostamente: ma i picchetti davanti al Celio sono continuati per tutta la giornata.

Oggi è previsto un altro corteo dal portico d'Ottavia, davanti alla Sinagoga fino al Parlamento. I negozi degli ebrei romani saranno chiusi nel pomeriggio e sulle serrande saranno apposti dei cartelli a lutto.

Alla manifestazione di oggi a Roma ha dato la propria adesione anche la sezione del PCI di Regola - Campitelli. Sempre per quanto riguarda l'iniziativa nella capitale ricordiamo che oggi i lavoratori dell'officina Magliana dell'Acotral sciopereranno per 10 minuti; all'astensione ha espresso la propria solidarietà il presidente dell'azienda (ex Stefer), Maderchi. Inoltre i dipendenti della Regione Lazio, della CGIL, al termine di un'assemblea hanno chiesto la revoca della scarcerazione di Kappler.

Tra le tante prese di posizione: il presidente della Provincia di Roma ha espresso « sdegno e condanna per la decisione di scarcerare Kappler », una decisione che è « un'offesa alla memoria degli indifesi cittadini romani e ebrei barbaramente assassinati ». L'*Avanti!* pubblica un fondo dal titolo: « Nessuna pietà per un boia »; l'Associazione nazionale dei perseguitati politici antifascisti di Ancona ha chiesto al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e al presidente del tribunale militare di Roma « un atto riparatore all'offesa perpetrata al popolo italiano ».

Radio Vaticana ha detto che non si può « contestare l'umanità della norma » che ha consentito la scarcerazione ma che le reazioni sono comprensibili perchè è la « coscienza civile che si è sentita oltraggiata ».

A Milano, l'Associazione ex deportati politici ha emesso un comunicato in cui, dopo aver sottolineato come i suoi aderenti si sentano « indignati ed offesi per la decisione dei giudici militari », auspica che « venga abrogato un provvedimento che offende la coscienza e la giustizia ».

A Ferrara, il sindaco compagno Costa ed il presidente dell'amministrazione provinciale Marzola hanno inviato al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro della Difesa un telegramma in cui si esprime « profonda ed indignata disapprovazione » per l'atto di scarcerazione del criminale nazista.

Prese di posizione di intransigente condanna delle decisioni del tribunale militare vengono anche dal PSI di Albenga, dal consiglio di fabbrica dell'Italsider di Savona, dal comitato unitario antifascista della San Giorgio elettrodomestici di La Spezia e da molte altre fabbriche.

A Marzabotto il sindaco, compagno Dante Cruicchi ha convocato per sabato una seduta straordinaria del consiglio comunale per discutere « in ordine alla scarcerazione del criminale di guerra Herbert Kappler ».

Sdegno e vibrate proteste da tutta la Toscana per la concessione della libertà provvisoria al criminale di guerra. Telegrammi e prese di posizione di condanna sono giunte dal comitato provinciale di Firenze dell'Anpi, dell'Anppia, dalla giunta comunale di Figline Valdarno, dalla giunta comunale di Rignano sull'Arno, e dal consiglio della comunità israelitica di Firenze.

Infine segnaliamo che in un ordine del giorno i quadri dirigenti del Partito socialdemocratico hanno espresso il proprio sbigottimento in merito alla scarcerazione.

Identificati altri due martiri delle Fosse Ardeatine?

Altre due vittime delle Fosse Ardeatine, delle 12 che non furono mai identificate, hanno ora un nome. E' quanto afferma in un comunicato il dottor Guido Stendardo, presidente del museo storico della Liberazione. Uno era il muratore Salvatore La Rosa, trucidato a 34 anni, l'altro era il prof. Pietro Paolucci, ucciso a 30 anni. Il dottor Stendardo afferma di aver raggiunto questa certezza in base ad un recente dono di schede carcerarie provenienti dall'archivio delle « SS » di via Tasso, fatto al museo della Liberazione dall'ex questore Giuseppe Dosi.

Precisazione del prof. Toaff

Il prof. Elio Toaff, rabbino capo di Roma, ci ha inviato il seguente telegramma: « Prego gentilmente di rettificare quanto scritto sul numero di lunedì dell'"Unità", che io avrei condotto i dimostranti nella manifestazione al Celio. Pur non dissociandomi dai motivi che hanno ispirato detta manifestazione, smentisco di essere stato presente e di aver guidato i manifestanti al Celio. Cordiali saluti, rabbino capo Toaff ».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14 000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.300-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6 600 - 8 800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C. C. P. 3 / 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Una ragazza di 20 anni in provincia di Firenze

Sequestrata e violentata mentre rincasava in auto con il proprio fidanzato

Bloccata l'« 850 », tre individui armati l'hanno trascinata in un campo e qui seviziata - Ritrovata all'alba sconvolta - Gli ignobili teppisti sono stati arrestati

Dal nostro inviato

FUCECCHIO, 15

L'incubo di Serenella Marini, la ragazza di vent'anni sequestrata e violentata da tre malviventi, è finito all'alba di stamani, quando è stata ritrovata dal suo ragazzo, Rossano Benini, 23 anni, che per tutta la notte, insieme ai carabinieri, l'aveva cercata nella zona del padule di Fucecchio.

Per ore e ore, è rimasta in balia dei tre teppisti che a turno hanno abusato di lei, per poi abbandonarla sconvolta e disperata in mezzo alla campagna. Un nuovo episodio di violenza che va ad aggiungersi al lungo elenco delle aggressioni che, con ritmo impressionante, si susseguono contro donne sole o in compagnia, in auto o per la strada da parte di singoli o di gruppi di teppisti.

Serenella Marini è stata sequestrata domenica sera mentre in auto col fidanzato faceva ritorno a Fucecchio in località « Le Botteghe » dove abita con i genitori. I due giovani, a bordo di una « 850 », sono stati superati e bloccati da un'Alfetta targata Pistoia 123248 (risultata poi rubata poche ore prima a Montecatini) nei pressi di Mazzarella, fra Fucecchio e Ponte Buggianese. Una zona buia e deserta. Dall'« Alfetta » sono scesi tre individui armati a volto scoperto. « La ragazza viene con noi, altrimenti vi ammazziamo » ha gridato uno dei malviventi e, afferrata Serenella, l'ha trascinata sull'auto. Il suo ragazzo, sotto la minaccia delle pistole, non ha potuto far nulla, se non implorare i tre teppisti di liberare la ragazza.

Dopo aver tolto le chiavi dal cruscotto della « 850 » per impedire al Benini di dare subito l'allarme, gli aggressori sono partiti a tutta velocità in direzione di Pistoia. Almeno così ha ritenuto il fidanzato della ragazza che poco dopo dava l'allarme ai carabinieri di Fucecchio. Mentre iniziavano le prime ricerche e sul posto giungeva il pretore dottor Izzo che assumeva la direzione delle indagini, un'altra coppia, i coniugi Sergio Ceci, di 26 anni, e l'insegnante Rosalba Grazzini, 25 anni, residenti a Empoli, aveva subito poco prima del sequestro di Serenella, un'aggressione. In località le « Querce » erano stati fermati infatti da una veloce vettura — appunto la « Alfetta » — con a bordo tre individui armati di pistola. I malviventi, dopo aver minacciato i coniugi di morte, si sono fatti consegnare 40 mila lire.

Le ricerche della giovane donna sequestrata non davano alcun esito nonostante lo impegno dei carabinieri e di alcuni volontari. Serenella, in mano ai suoi seviziatori era stata intanto condotta in un campo vicino al Padule di Fucecchio. Nonostante le suppliche, la ragazza doveva subire le violenze dei tre malviventi. Si è andati avanti così per un pezzo, fino a quando i tre giovani non hanno abbandonato Serenella, fuggendo con l'« Alfetta ».

Sconvolta, la giovane operaia ha atteso che iniziasse a farsi giorno per raggiungere la strada provinciale. Alle 5 una pattuglia di carabinieri con il giovane Rossano Benini ha scorto dietro una siepe la ragazza. I due ragazzi si sono abbracciati a lungo. « Sarei in grado di riconoscerli subito. Non scorderò mai i loro volti », ha detto Serenella mentre saliva sulla « campagnola » dei militari per raggiungere la stazione dei carabinieri.

I tre teppisti sono già stati arrestati. A tradire il terzetto sono stati i connotati di uno degli aggressori, Rosario Pagano, di 20 anni, abitante a Ponte Buggianese, che la vittima aveva descritto dettagliatamente. Pagano è stato fermato dai carabinieri a Pisa. Condotto a Montecatini e interrogato dal colonnello Guerrera, Pagano ha finito per confessare e fare i nomi dei complici: Prospero Bonfano, di 19 anni e il minore R.N. di 14 anni, entrambi residenti a Ponte Buggianese.

In serata sono stati trasferiti a Firenze, dove saranno processati per direttissima.

Giorgio Sgherri

Commando fascista aggredisce uno studente

TORINO, 15

Uno studente di 19 anni Renzo Bar dell'istituto tecnico « Plana » è stato aggredito stamane alle 8 da un commando di cinque fascisti a pochi metri dalla scuola. Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi.

Mentre il giovane, a piedi, si recava a scuola, è stato fermato da una persona, scesa da una « 1100 » blu che gli ha chiesto che ora fosse; poi dall'auto sono usciti quattro individui col volto coperto da passamontagna e lo studente è stato accerchiato e malmenato duramente con spranghe e catene di ferro. Uno del commando ha estratto un coltello e lo ha colpito al ventre senza procurargli però gravi ferite.

La vittima, secondo quanto avrebbe dichiarato ad alcuni suoi compagni, avrebbe riconosciuto in uno dei suoi aggressori quel Giuseppe Pierri, neofascista di 21 anni colpito da mandato di cattura, ricercato anche per aver partecipato all'attentato contro la sezione del PCI di Pino Torinese. Renzo Bar, pur non essendo iscritto ad alcuna organizzazione politica, milita nella sinistra.

Inizierà giovedì a Roma

Sulla vertenza INAM i medici decideranno in sede di congresso

Il congresso nazionale della Federazione italiana dei medici mutualistici (FIMM), che si apre giovedì prossimo a Roma (per concludersi domenica 21), servirà ai rappresentanti dei 43.000 medici convenzionati con le mutue per prendere ogni decisione in merito alla vertenza con l'INAM. Questo è quanto i responsabili della FIMM hanno precisato, sottolineando che per ora la categoria è in « stato di agitazione » ma non ha indetto, né lo vuole fare fino a giovedì prossimo, alcuno sciopero. Sempre da parte della FIMM si esprime la « certezza » che le competenze del mese di ottobre verranno saldate dall'INAM quanto prima, e ciò per quanto hanno dichiarato pubblicamente sia l'istituto che il ministro del Lavoro.

Tuttavia, ciò che più conta — è stato detto — non è la panacea di 40 miliardi, quanti ne occorrono per pagare le competenze del mese di ottobre (l'Ordine dei medici di Roma sostiene in un comunicato che l'INAM salderebbe le competenze ai medici generici entro due giorni), ma la somma che l'INAM deve reperire per poter mandare avanti la gestione fino alla fine del giugno '77.

Da fonte responsabile l'INAM rende noto che i competenti uffici dei ministeri interessati (Lavoro e Tesoro) stanno cercando di arrivare ad una soluzione: si tratterebbe, in sostanza, di dare subito all'INAM una somma di 40 miliardi: quindi, entro l'anno, altri 120 miliardi per le competenze fino a dicembre, e di garantire ancora altri 340 miliardi circa per la gestione fino alla fine di giugno.

Per quanto riguarda lo sciopero indetto a Milano dal SUMI (Sindacato unitario medici italiani) — una « frangia marginale », viene definito dall'INAM — la Federazione italiana degli ordini dei medici (FNOOMM) e l'Associazione dei medici condotti hanno inteso precisare che si tratta di un piccolo gruppo di medici, non più di 300, « che approfittano della situazione, scioperando anche per il famoso art. 8 della legge 386 che blocca le convenzioni con le mutue fino all'avvento della riforma ». Problema, questo, che non è in discussione in questa fase della vertenza.

Interrogazione del PCI sulla discriminazione a Manzù in RFT

I compagni senatori Renato Guttuso, Giglia Tedesco e Cleto Boldrini hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere se sia a conoscenza che l'incarico affidato dalla città di Muenster (RFT) allo scultore Giacomo Manzù per un monumento in ricordo al cardinale Von Galen, noto oppositore del nazismo, è stato poi revocato.

Risulta agli interroganti che la revoca è stata motivata dal fatto che il grande scultore professi idee comuniste e che sia stato insignito del premio Lenin per la pace nel 1956. Risulta inoltre che il direttore del museo d'arte contemporanea della Westfalia, che era membro della commissione di incarico, si è dimesso in segno di protesta.

Ferma restando ovviamente la discrezionalità di ognuno di affidare e di revocare incarichi per opere d'arte da eseguire, assai gravi e volgarmente discriminatorie appaiono le ragioni addotte.

Tragico assalto presso Mantova

Per rapinare 181 milioni sparano e uccidono una guardia giurata

Un'altra guardia ferita gravemente — Tamponata l'auto che trasportava il denaro, i banditi hanno fatto fuoco

MANTOVA, 15.

Una guardia giurata è stata uccisa e un'altra è rimasta ferita gravemente in una rapina avvenuta stamane a Borgoforte (Mantova) e che ha fruttato ai malviventi un bottino di 181 milioni, le buste paga dei dipendenti dello stabilimento « OM » di Suzzara.

Tutto comincia alle ore 9. A quell'ora una Fiat « 132 » della « Cassa di Risparmio delle provincie lombarde», di colore blu targata Milano (si è poi saputo che è quella solitamente usata dal direttore della filiale mantovana dell'istituto bancario) parte per Suzzara dalla centrale via della Libertà, dove sono ubicati gli uffici della « Cariplo ».

Al volante c'è l'autista di fiducia della banca, Ermanno Bettoni, di 29 anni, abitante a Cremona. Questi ogni giorno prende il treno per venire a Mantova, un'ora scarsa di viaggio. Con lui ci sono due guardie dell'« Istituto di vigilanza notturna » di Mantova, Francesco Mortara, di 31 anni, e Giuseppe Binaschi di 60.

Devono trasportare a Suzzara presso gli uffici della « OM » 181 milioni di lire, parte delle buste paga degli operai e degli impiegati. Gli stipendi vengono pagati in due rate: il 27 e il 15 di ogni mese.

Partono poco dopo le 9 alla volta di Suzzara, al di là del Po, una ventina di chilometri da Mantova. Alle 9,15 arrivano in vista del fiume e si accingono ad imboccare la rampa che porta sul ponte di cemento che conduce verso il Po: al di là c'è Borgoforte e poi Suzzara. Mentre stanno per imboccare la breve strada in pendio che porta al ponte, notano dietro di loro un'« Alfa 2000 » color verde oliva targata Mantova, che è poi risultata rubata.

Una delle guardie esclama ad un certo punto: « Ma hai visto che brutte facce quelli là dietro? ». Subito dopo l'auto si affianca alla « 132 » della « Cariplo » e, dopo averla urtata, la costringe a fermarsi contro il « guard rail ». Da uno dei finestrini viene esploso un colpo da un fucile a canne mozze che colpisce la guardia giurata Francesco Mortara uccidendolo all'istante. I malviventi sono in tre, il viso mascherato con calzamaglie, scendono e costringono l'autista della « 132 » a lasciare il posto di guida e ad aprire il cofano dell'auto. L'altra guardia giurata, Giulio Binaschi, accenna ad estrarre la pistola, ma viene ferito a sua volta da un colpo di pistola che lo centra, da distanza ravvicinatissima, al braccio destro.

L'autista apre il cofano e i malviventi constatano che è vuoto ed esclamano: « La borsa... la borsa ». La borsa con il denaro che era trattenuta tra le gambe della guardia uccisa, viene scoperta e i tre banditi se ne impossessano; quindi esplodono altri colpi contro la vettura e si allontanano.

Due chilometri dopo il ponte, i banditi abbandonano la « 2000 » per salire su una « Alfetta » risultata rubata a Mantova nella notte tra sabato e domenica scorsa, e con quella fanno perdere le proprie tracce.

L'« Alfetta » verrà trovata più tardi a Suzzara. Da parte della polizia e carabinieri vengono istituiti posti di blocco, ma senza esito.

Ieri mattina per più di tre ore a Napoli

Un putiferio radiofonico a difesa dell'abusivismo

Notizie provocatorie diffuse da una radio « pirata » installata in un edificio sorto senza licenza e per il quale si procedeva alla demolizione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15

Per circa tre ore, questa mattina, una « radio libera » ha diffuso nella città e nella provincia comunicati e notizie allarmanti, false, calunniose, invitando gli ascoltatori a manifestare e a protestare contro la giunta e il sindaco Valenzi. Gli annunciatori hanno anche detto e ripetuto più volte che un ingegnere del Comune aveva dato l'ordine di « sparare loro addosso », hanno chiesto aiuto con toni drammatici, invitando gli ascoltatori ad accorrere in loro soccorso, e a manifestare contro l'Amministrazione comunale.

La trasmissione è stata interrotta soltanto dopo una energica protesta dell'assessore all'edilizia compagno Antonio Sodano presso il capo di gabinetto della questura. La fine delle trasmissioni è stata così descritta dagli irresponsabili annunciatori: « Sta entrando un capitano dei carabinieri... con le armi ». Quindi s'è sentito un rumore e poi, finalmente, il silenzio. La radio in questione si chiama « Kiss Kiss », ed è una di quelle definite « pirata » perché, a differenza di altre si è installata sui 97 megahertz, ossia proprio in mezzo alle bande 96 e 98 su cui vengono trasmesse la seconda e la terza rete della RAI.

L'intera vicenda riguarda un abuso edilizio. Questa mattina l'ingegnere capo del Comune, Achille Melloni, con operai e vigili urbani si era presentato per eseguire l'abbattimento « in danno » di un grosso corpo di fabbricato abusivo, per il quale erano state emesse diffide, ordinanze e intimazione da oltre un anno. La grossa costruzione abusiva — 750 metri cubi su un solo piano — era stata realizzata su un suolo destinato a verde pubblico, dal noto costruttore Angelo Frascino.

Il grosso locale era adibito a « night-club » e discoteca; da alcuni mesi infine era stata istallata, negli stessi locali, anche una emittente radiofonica, con la stessa denominazione del « night », ossia « Kiss-Kiss ». L'emittente trasmetteva musica d'ogni genere per i giovani, pubblicità, annunci relativi agli spettacoli serali del locale. Da mesi si ripetevano anche le denunce degli abitanti della zona contro la costruzione abusiva, e le sollecitazioni al Comune affinché intervenisse drasticamente, anche perché si sapeva che il costruttore Frascino, non nuovo a simili colpi di mano, aveva intenzione di proseguire le costruzioni senza licenza.

Stamane, quindi, il putiferio radiofonico. Gli irresponsabili ed esagitati annunciatori di radio « Kiss-Kiss » gridavano nei microfoni, fra l'altro, che il sindaco Valenzi voleva gettare sul lastrico quattro famiglie con ben ventidue bambini. Persone del tutto inesistenti, visto che non ci sono alloggi nella discoteca (gestita da tali fratelli Niespolo); la trasmissione appariva ben presto in tutta la sua dimensione provocatoria, mentre al Comune pervenivano anche telegrammi del costruttore, che diffidava dall'abbattere « un traliccio ENEL ad alta tensione e un tronco di fognatura »: opere che mai il Comune si sognerebbe di abbattere.

Nel primo pomeriggio infine ad uno degli ingegneri inviati dal Comune sul posto veniva recapitato un altro incredibile documento: un fonogramma arrivato a chissà chi, con il quale un pretore, di nome Iorio, dichiarava di aver nominato un tecnico per un sopralluogo, operazione fissata per dopodomani, mercoledì. Era l'ennesimo tentativo di impedire l'abbattimento. Le operazioni preliminari all'abbattimento — asporto delle suppellettili e dei materiali utilizzabili — sono iniziate regolarmente e il lavoro prosegue per cancellare l'abuso edilizio. Il compagno Sodano ha reso noto in serata che la irresponsabile trasmissione — che è stata parzialmente registrata — verrà denunciata.

Eleonora Puntillo